

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Interreg Fiume Tresa: 3 milioni e 600 mila euro per la messa in sicurezza e la tutela dell'area a cavallo fra Italia e Svizzera

Redazione Varese News · Wednesday, January 19th, 2022

Immagine di copertina dal sito www.ti.ch

Il Fiume Tresa delimita il confine italo-svizzero e, nonostante sia chiamato al maschile “Il Tresa” in Italia e al femminile “La Tresa” in Svizzera, **la sua gestione deve necessariamente essere unitaria.**

L'obiettivo della serata di **martedì 18 gennaio** – dal taglio prevalentemente divulgativo tecnico e scientifico – era quello di **fornire una panoramica generale di tutti gli aspetti del Progetto Interreg Fiume Tresa**, attraverso l'informazione ai cittadini e alla comunità circa le azioni attualmente in corso, l'avanzamento dei lavori in termini di studio e di collaborazione transfrontaliera, nonché le opere idrauliche la cui realizzazione è prevista nei prossimi mesi.



Si è così parlato degli **interventi di messa in sicurezza della “frana di Cremenaga”, verificatasi nel 2000**, caratterizzata da ripetuti eventi e degli studi geologici condotti che hanno portato a **ipotizzare diversi scenari di rischio a seguito di eventi franosi** che coinvolgerebbero, a partire dal versante montano, la strada NSA 599 e il fiume Tresa, sino ai pozzi di captazione ad uso idropotabile su suolo Svizzero. Gli interventi previsti dal Progetto Interreg *Fiume Tresa* hanno lo scopo di **ridurre al massimo il rischio**, ripristinando le condizioni più idonee per tornare a una situazione di equilibrio.



Tanti i relatori in rappresentanza delle istituzioni, del mondo accademico e delle realtà operative che stanno gestendo l'area e portando avanti il Progetto Interreg Fiume Tresa, svizzeri e italiani. Quello che è emerso ed è stato più volte ribadito durante la serata è la **necessità imprescindibile di una visione comune che porti ad azioni di concerto nella gestione del Tresa**. Nonostante il fiume faccia da confine fra due stati, questi confini non sono che antropici e non si può pensare di gestirne gli aspetti “tagliandolo a metà”. Le conseguenze di eventi naturali, la perdita di biodiversità o i danni da cattiva gestione ricadrebbero su entrambi i territori senza curarsi dei confini stabiliti dall'uomo.

Il **Progetto Interreg Fiume Tresa** è promosso dall’Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo), dall’Ufficio dei corsi d’acqua del Dipartimento del territorio e, quali partner, dalla Comunità Montana del Piambello e dalla Provincia di Varese.

Gli interventi



L’ **Ing. Marco La Veglia di AIPo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po)** e **Ing. Laurent Filippini dell’UCA (Ufficio Corsi d’Acqua del Cantone Ticino)** hanno così esposto gli scenari di rischio, il contesto e fatto una descrizione puntuale del progetto Interreg che riguarda quel tratto a cavallo fra Italia e Svizzera. **“Il fiume ha riallineato tutti rispetto alle necessità urgenti – ha spiegato Marco La Veglia – senza guardare ai confini. La Provincia di Varese fino a qualche anno fa era la titolare della gestione della strada e quindi l’ente che ha gestito gli interventi di messa in sicurezza di quel tratto. Ci sono stati interventi di urgenza che però hanno tamponato la situazione di pericolo nell’immediato, ma è nata la necessità di poter dare una sistemazione definitiva alla questione della frana.”**

Ed è stato il suo collega svizzero, l’Ing. Filippini, a ricordare questa come **“La storia non è nata con il Progetto Interreg, né questa sera ma vent’anni fa. Una buona collaborazione è fondamentale per dare risposte concrete e rapide, specie nel caso di un evento di piena. L’urgenza di una stretta cooperazione ce l’ha data nel 2000 la frana di Cremenaga, acuita dalle intemperie del 2002.”**



Frana sulla strada provinciale di Cremenaga in seguito a maltempo

E a ben guardare, come è stato esposto nella presentazione degli ingegneri, la storia inizia ben prima degli anni 2000: **“Le prime discussioni in merito a un’eventuale regolazione del Lago Ceresio risalgono addirittura al 1795, ma un confronto serio sull’abbassamento del livello del lago in caso di piena ebbe luogo soltanto circa un secolo dopo.”** L’evento alluvionale del novembre 2002 (piena eccezionale del fiume Tresa e chiusura della SP61) ha permesso di **collaudare le procedure di collaborazione tra AIPo e UCA** e di seguito di perfezionare la collaborazione fra i due stati, mentre i primi interventi sono stati gestiti secondo le rispettive norme nazionali, regionali o cantonali.

Era necessaria una visione unitaria, qual è quella dell’Interreg. Interessante la **scelta di fare valere, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi, le norme più stringenti in termini di materia ambientale** qualora vi siano delle differenze fra le norme statali. La tutela e la salvaguardia dell’ecosistema, quindi, al primo posto.

Gli scenari di rischio

Una prima serie di **interventi urgenti, realizzati nel 2003**, è stata eseguita con l’obiettivo primario della messa in sicurezza del tratto, il contenimento dell’erosione e il ripristino del tratto di strada provinciale 61. **Seguì una tranche di lavori iniziati nel 2011**, definiti di seconda fase, che hanno riguardato le sponde del fiume. **Luca Osculati, di Idrogea servizi**, prima di raccontare nel dettaglio quali siano stati gli interventi eseguiti sulla frana, ha avuto modo di esporre anche i c.d. **“scenari di pericolo”** ad essa relativi, che sono nello specifico:

- Pericolo di dissesti superficiali (smottamento di 1'000/10'000 mq)
- Pericolo di dissesto di medie dimensioni (smottamento di 100'000 mq)
- Pericolo di dissesto profondo (smottamento di 2'600'000mq) / poco probabile



Il tutto, ovviamente, è **tenuto costantemente sotto controllo**: la Provincia di Varese ha infatti indetto una gara per l'affidamento dei lavori per la posa del sistema di monitoraggio, aggiudicata nel settembre 2020. L'installazione si è conclusa nel febbraio 2021 e il mese successivo è iniziata l'acquisizione dei dati.

Ora si guarda alla stabilizzazione dell'alveo del fiume e soprattutto al **mantenimento del corridoio ecologico che permette il collegamento e la risalita della fauna ittica dal Mare Adriatico fino al Lago Ceresio**, grazie alle scale di monta della Diga del Pamperduto e di Creva.

Le rampe per la risalita della fauna ittica

Non solo frane e smottamenti al centro dell'Interreg. Come ha avuto modo di spiegare **Renato Gaggini, di Ecocontrol**, ci sono tutta una serie di attività collaterali e integrative a **protezione dell'ambiente, della flora e della fauna**. Fondamentale è stato infatti **garantire una pendenza del letto del fiume che fosse inferiore al 3% (al momento l'obiettivo è il 2%)** per permettere alle specie ittiche di risalire il fiume e giungere fino al Lago Ceresio. "Per controllare l'efficienza del progetto sono state **individuate specie target quali il *Barbo italicum* e il *Vairone***, scelti in quanto entrambi Ciprinidi (famiglia più rappresentativa per la tipologia di corso d'acqua), specie migratorie e rappresentanti di due «taglie» differenti di pesci- ha spiegato il tecnico – La scelta del *Barbo italicum* e del *Vairone* come specie target dipende anche dalla loro rappresentatività all'interno della comunità ittica del tratto d'interesse, come anche dalla loro reclutabilità in quanto specie relativamente comuni e quindi **più facilmente campionabili** al fine di marcare un campione significativamente rappresentativo."



Diversi i **sistemi di tracciamento** possibili per verificare l'effettiva risalita della fauna ittica. Il prescelto sarà probabilmente la **radio telemetria**, che consiste nell'installare delle **antenne in diversi punti** del corso del fiume o del lago e **dotare alcuni pesci di radiotrasmittitori**. In questo modo sarà possibile controllare gli effettivi spostamenti degli esemplari.

La rimozione delle specie invasive e la tutela della biodiversità

Gli interventi, ha proseguito il dottor Gaggini, si svolgono in una **zona golenale di grande importanza naturalistica sia per la Svizzera che per l'Unione Europea**: fatto di cui tenere conto in fase di progettazione. Così come anche **aree agricole di particolare pregio** si trovano nei pressi dell'area di intervento ed è fondamentale tutelarle, insieme ai **pozzi per la captazione di acqua potabile** che servono gli abitati di quella zona del Malcantone.



Aree naturali di pregio

Per quanto riguarda la flora, nell'area sono **presenti specie "aliene", non originarie della zona, invasive e pericolose** per il mantenimento degli equilibri ecosistemici e la tutela della biodiversità. Per questo, in fase di cantiere, sono previsti anche interventi per la loro rimozione.

In ultimo, andando comunque ad impattare su zone tutelate, **sarà necessario attuare misure compensative**: previsti in due interventi principali. Da un lato verrà **riattivato il paleoalveo esistente del fiume**, implementando così il reticolo idrico della zona. In poche parole, dove oggi vi sono sassi e un ambiente prevalentemente "asciutto" verrà **innalzato il livello del fiume**, che andrà ad allagarle. Dall'altro dove il limite del bosco verrà tagliato per permettere i lavori di sistemazione, sono **previsti interventi di ripiantumazione per compensare** il dissodamento del terreno.



Area interessata allo smottamento temporaneo a causa degli interventi

Il covid e lo spostamento dei termini per la conclusione dei lavori

Gaetano La Montagna, capoprogetto parte Italiana, ha raccontato come "Interventi che possono sembrare semplici hanno in realtà **aspetti molto sfaccettati, anche per l'ossequio ai vincoli normativi** sia italiani che svizzeri. Il progetto è partito su impulso della Provincia di Varese e si sarebbe dovuto concludere nei 36 mesi dal 2019, quando la procedura era stata avviata. Tutto è stato ovviamente **rallentato dalla pandemia, specialmente dai periodi di lockdown**, e i tempi si sono dilatati. Questo ha consentito di fare una serie di approfondimenti, e ci ha permesso di lavorare anche sulla comunicazione istituzionale. Sembra impossibile **ma a volte vi era anche una differenza terminologica significativa fra le due sponde del fiume**, fra le due amministrazioni. Abbiamo dovuto **imparare a parlare, dal punto di vista tecnico, la stessa lingua**. Ora siamo pronti per fare ripartire i lavori, che sono stati formalizzati prima di Natale; la ditta appaltatrice sta eseguendo in questi giorni le attività propedeutiche al lavoro, cui seguirà una fase di collaudo e poi l'effettiva partenza."

Un vero gioco di squadra



Che questo sia **un progetto di vera collaborazione** lo ha poi voluto sottolineare **Paolo Sartorio, presidente della Comunità Montana del Piambello**: "Il Progetto Interreg Fiume Tresa ha una grande particolarità: abbiamo un fiume cortissimo, di appena 11 km, che costituisce confine di stato e che collega il Ceresio al Verbanio. Fra i tanti Interreg che ho avuto l'onore di seguire **questo è senza dubbio quello in cui ho visto la più proficua collaborazione fra Italia e Svizzera**. La portata dell'intervento la si coglie anche solo semplicemente guardando al valore degli investimenti: **un impegno di 3milioni e 600 mila euro**, fra i fondi dello stesso Interreg e quelli della Confederazione, per gli interventi sulla parte svizzera del fiume. L'esperimento di collaborazione rappresentato da questo progetto è perciò davvero importantissimo."

Materiali

Le presentazioni dei realtori sono disponibili sul sito del Cantone Ticino, [cliccando qui](#)

This entry was posted on Wednesday, January 19th, 2022 at 12:06 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.